

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: II settimana del salterio

DOMENICA 28 OTTOBRE	XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Marco e Ignazio
LUNEDÌ 29 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa 18.45: Catechesi per adulti
MARTEDÌ 30 OTTOBRE	SAN SATURNINO	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Carlo, Gilda, Giovanni ed Elvira
GIOVEDÌ 01 NOVEMBRE	TUTTI I SANTI	09.30: .Mulas Iolanda e Maron- giu Giovanni
VENERDÌ 02 NOVEMBRE	COMMEMORAZ. FEDELI DEFUNTI	10.00: Santa Messa in Cimitero 18.00: Adorazione
SABATO 23 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Per le Anime
DOMENICA 04 NOVEMBRE	XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Antonietta Murreddu- Ghironi— TRIG.

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Ottobre/Novembre 2018 Anno VI N. 332
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

CREDERE FA BENE, CRISTO GUARISCE TUTTA L'ESISTENZA



Un ritratto tracciato con tre drammatiche pennellate: cieco, mendicante, solo. Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, un relitto inchiodato nel buio sul ciglio di una strada di Gerico. Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù e si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro. Con il Signore c'è sempre un "dopo". E Bartimèo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. Non c'è grido più evangelico, non

preghiera più umana e bruciante: pietà dei miei occhi spenti, di questa vita perduta. Sentiti padre, sentiti madre, ridammi vita. Ma la folla fa muro al suo grido: taci! Il grido di dolore è fuori luogo. Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore sia fuori programma. Eppure per tanti di noi è così, da sempre, perché i poveri disturbano, ci mostrano la faccia oscura e dura della vita, quel luogo dove non vorremmo mai essere e dove temiamo di cadere. Invece il cieco sente che un altro mondo è possibile, e che Gesù ne possiede la chiave. Infatti il rabbi ascolta e risponde, ascolta e rilancia. E si libera tutta l'energia della vita. Notiamo come ogni gesto da qui in avanti sembra eccessivo, esagerato: Bartimèo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi. La fede è questo: un eccesso, un'eccedenza, un di più illogico e bello. Qualcosa che moltiplica la vita: «Sono venuto perché abbiate il centuplo in questa vita». Credere fa bene. Cristo guarisce tutta l'esistenza. Anzi il cieco comincia a guarire prima di tutto nella compassione di Gesù, nella voce che lo accarezza. Guarisce come uomo, prima che come cieco. Perché qualcuno si è accorto di lui. Qualcuno lo tocca, anche solo con la voce. Ed egli esce dal suo naufrago umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri, inizia a vivere perché chiamato con amore. La guarigione di Bartimèo prende avvio quando «balza in piedi» e lascia ogni sostegno, per precipitarsi, senza vedere, verso quella voce che lo chiama: guidato, orientato solo dalla parola di Cristo, che ancora vibra nell'aria. Anche noi cristiani ci orientiamo nella vita come il cieco di Gerico, senza vedere, solo sull'eco della Parola di Dio, che continua a seminare occhi nuovi, occhi di luce, sulla terra. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

**CATECHISMO****VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15****SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30****DIOCESI DI LANUSEI UFFICIO BENI CULTURALI****RACCOLTA TESTIMONIANZE SULL'EPISCOPIO DI TORTOLI'**

La Diocesi di Lanusei tramite le parrocchie promuove la raccolta di testimonianze inerenti la struttura sita a Tortoli conosciuta come Vecchio Episcopio. Lo stabile insiste sulla via Vittorio Emanuele II. La raccolta interessa documenti quali vecchie fotografie, articoli di giornale, libri, testimonianze storiche scritte, atti e quant'altro potrà risultare utile a ricostruire la storia dell'edificio. Il materiale raccolto sarà digitalizzato e restituito ai legittimi proprietari. La documentazione servirà a realizzare una mostra didattica permanente sull'edificio, la sua costruzione, le sue fasi di vita. Si ringraziano i fedeli per la collaborazione.

Don Ignazio Ferreli
Incaricato dei beni culturali-Edilizia di culto

**APPUNTAMENTI
DELLA SETTIMANA**

- **Lunedì 29 ottobre ore 18.45 catechesi adulti.**
- **02 novembre ore 10.00 santa messa in cimitero;
ore 18.00 adorazione**

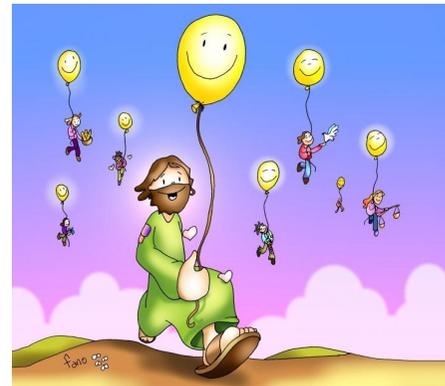
**02 NOVEMBRE
COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI****INDULGENZE PER LE ANIME DEL PURGATORIO NEL GIORNO DEI MORTI**

I fedeli possono lucrare un'Indulgenza Plenaria applicabile solo alle anime del Purgatorio alle seguenti condizioni:

- visita di una chiesa (tutte le chiese o oratori)
- recita del Pater e del Credo
- confessione (negli 8 giorni precedenti o successivi)
- comunione
- pregiera secondo le intenzioni del Papa (Pater, Ave e Gloria)

DAL 1° all'8 NOVEMBRE Alle solite condizioni, i fedeli possono lucrare (una volta al giorno) una Indulgenza Plenaria applicabile alle anime del Purgatorio:

- visitando il cimitero; -pregando per i defunti



Ogni giorno ha il suo santo. Oggi è il giorno del paradiso. L'Apocalisse con la folla straripante di santi e angeli nella gloria infinita del Regno di Dio e il Vangelo con la strada per arrivarci; i santi l'hanno percorsa e noi la stiamo facendo. È la Via delle Beatitudini. Che cosa rende beati?

La causa delle beatitudini è lo sguardo di Gesù. Ha davanti e vicino a sé i discepoli, più distante e in basso la folla di quelli che lo seguono. "Vedendoli", Gesù parla come maestro e come profeta e dipinge la figura del beato, l'uomo nuovo che tanto gli somi-

glia. Le beatitudini - ciascuna e tutte insieme - sono infatti l'immagine di Gesù, la sintesi sua, del suo insegnamento e della sua opera. Maria potrà dire: mi chiameranno beata. Le beatitudini sono la biografia di Gesù (rivelano il suo volto di Figlio di Dio); manifestano chi è Dio (il Padre, uguale al Figlio); mostrano il volto dell'uomo realizzato (a immagine del Figlio); ci salvano dalla menzogna esistenziale, mostrano la fisionomia della comunità dei credenti (i figli che vivono da fratelli); rivelano la verità della vita e il giudizio di Dio su di essa; chiamano a vivere secondo la nostra autentica identità. Sono il Vangelo del Vangelo. La pagina delle Beatitudini è stata paragonata all'Inno alla gioia. Un inno "composto, suonato, cantato su una collina di Galilea sulla riva del lago. Carta della santità, questo canto di otto strofe. Un solo ritornello: beati! E chi canta? Colui che è la gioia stessa del Padre, la gioia dei poveri" (D. Ange). È Gesù che canta. Le beatitudini sono divise in due parti. La prima indica i soggetti (poveri, afflitti, miti...); la seconda, la realizzazione della promessa (il possesso del regno, la consolazione, la misericordia...). Ad unire le due parti c'è il perché sono beati i poveri, gli afflitti, i miti: non la loro condizione, ma ciò che ne segue. Il primato è sempre di Dio, della sua grazia e del suo amore. Lui rende beato un povero perché gli dona il Regno; beato un afflitto perché lo consola; beato un mite perché gli fa dono della terra; beato un affamato di giustizia perché lo sazierà di risposta... Solo la prima e l'ultima beatitudine hanno il tempo presente (è); le altre, sono al futuro. Come a dire: il Regno è già qui, ma non ancora tutto qui. Il seme che cambia il mondo, la resurrezione di Gesù, è già donato e piantato nella storia, ma non è abolito il cammino perché la pianta si sviluppi. Certo è - dice il Salmo 126 - che chi semina nel pianto, mieterà con gioia. Festa difficile, quella di oggi, in un contesto culturale chiuso in un orizzonte solo terreno, sprangato alla trascendenza. Si vive come se Dio non ci fosse, illudendoci di inseguire il piacere, la ricchezza, il potere, il successo. È come essere in un treno dimenticando di viaggiare e, soprattutto, di dove stiamo andando. Sì, perché anche noi siamo attesi in Paradiso.